

Gazzetta del Sud 30 Maggio 2023

Clan e petrolio, sequestrati beni per 80 milioni a 3 imprenditori

Reggio Calabria. Venti società, 60 immobili, 86 autoveicoli. È l'esito del maxi sequestro eseguito ieri mattina dai finanzieri del comando provinciale di Reggio Calabria su richiesta della procura reggina. La misura ha riguardato tre imprenditori: i fratelli Giovanni e Domenico Camastra di Locri, di 59 e 52 anni, e di Antonio Casile, 54enne di Reggio Calabria. Tutti e tre sono imputati davanti al tribunale di Locri nel processo nato dall'inchiesta denominata Petrolmafie Spa.

Una vasta operazione nella quale, nel 2021, erano confluite le risultanze delle indagini coordinate dalle Dda di Roma, Napoli, Reggio Calabria e Catanzaro, aveva portato a 56 arresti, 15 fermi ed al sequestro di beni per quasi un miliardo di euro. Nel filone reggino, denominato Andrea Doria e condotto dal Gico del Nucleo di polizia economico finanziaria con lo Scico erano stati emessi provvedimenti cautelari personali nei confronti di 23 persone, tra i quali i Camastra e Casile.

L'operazione, secondo l'accusa, aveva svelato un articolato sistema di frode fiscale, realizzata nel settore del commercio di prodotti petroliferi, imperniata su fittizie triangolazioni societarie, finalizzate a evadere l'Iva e le accise, nonché sull'impiego di false dichiarazioni di intento, istituto che consente di acquistare in regime di non imponibilità. Secondo l'accusa, i fratelli Camastra e Casile sarebbero stati al vertice (insieme ad altri imputati) dell'associazione che avrebbe gestito l'intera filiera della distribuzione del prodotto petrolifero dal deposito fiscale fino ai distributori stradali finali. L'organizzazione, che aveva anche stretti rapporti con esponenti delle cosche del Reggino, interponeva una serie di operatori economici - imprese "cartiera" di commercio di carburante, depositi commerciali e broker locali - con lo scopo di evadere le imposte. Le società "cartiere" sostenevano fraudolentemente, secondo l'accusa, di possedere tutti i requisiti per beneficiare delle agevolazioni previste dalla normativa, acquistando il prodotto petrolifero senza applicare l'Iva.

Il prodotto, grazie a meri passaggi solo sulla carta tra le società coinvolte, veniva poi ceduto a prezzi concorrenziali a singoli clienti, ai danni degli imprenditori onesti. Infine, il sistema di ripulitura degli incassi sarebbe avvenuto anche tramite famiglie di 'ndrangheta che avevano interessi nel settore della distribuzione dei prodotti petroliferi.

Alla luce dei risultati di quella inchiesta, la Dda reggina ha delegato il Gico di Reggio Calabria a svolgere un'indagine di carattere economico-patrimoniale finalizzata all'applicazione, nei confronti dei 3 imprenditori, di misure di prevenzione personali e patrimoniali. Le indagini, svolte anche riprendendo i risultati di Andrea Doria avrebbe consentito di rilevare il patrimonio direttamente e indirettamente nella disponibilità degli imprenditori, il cui valore sarebbe risultato sproporzionato rispetto alla capacità reddituale manifestata. Il sequestro ha riguardato l'intero compendio aziendale di 20 imprese - 3 delle quali con sede in Germania - attive prevalentemente nei settori del trasporto merci su strada, del commercio di prodotti petroliferi e del

trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi, comprensivi anche di 50 terreni e 10 fabbricati, 86 tra automezzi ed autoveicoli, anche di lusso, oltre un milione di euro in denaro contante, nonché ulteriori disponibilità finanziarie.

L'operazione "Andrea Doria"

L'inchiesta Petrolmafie spa, che nella sua variante calabrese viene chiamata Andrea Doria, scattò all'alba dell'8 aprile 2021. 71 le misure cautelari (56 ordinanze di custodia cautelare e 15 fermi) eseguite nell'ambito dell'operazione coordinata anche dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. La Dda di Catanzaro aveva eseguito 15 fermi, quella di Reggio Calabria 23 misure cautelari (19 in carcere e 4 ai domiciliari). Tra il capoluogo di regione e la città dello Stretto furono sequestrati beni per oltre 700 milioni di euro ai diversi indagati, oggi tutti imputati davanti al tribunale collegiale di Locri. Una operazione imponente, quella portata a termine in diverse regioni d'Italia. Basti pensare al numero di militari impiegati. Solo a Catanzaro operarono 250 i finanzieri e 400 carabinieri, mentre a Reggio Calabria e nelle altre regioni italiane interessate furono 500 militari delle Fiamme Gialle.

Francesco Altomonte